



# La Santa Sede

---

PAOLO VI

## **UDIENZA GENERALE**

*Mercoledì, 4 maggio 1966*

### ***L'edificio del Signore***

*Diletti Figli e Figlie!*

L'incontro, che ogni settimana Ci è offerto da questa Udienza generale, con tanti fedeli e visitatori, sempre nuovi e sempre numerosi, piega il Nostro pensiero verso il grande tema della Chiesa, il più ovvio, il più ampio, il più bello per questo momento di familiare conversazione. Non vi stupite pertanto se ancora ne parliamo con voi. Non avremo mai finito di parlarne, tanto è importante e tanto è fecondo d'insegnamenti. Noi abbiamo accennato, la scorsa settimana, ai vari nomi, che nella Sacra Scrittura sono dati alla Chiesa; questa varietà indica la difficoltà a contenere in un nome solo l'esuberante ricchezza della realtà misteriosa della Chiesa, e indica pure una maniera didattica, mediante la quale la Sacra Scrittura ci introduce nella scienza della Chiesa.

Prendiamo uno di questi nomi; quello, ad esempio, di Casa di Dio. È San Paolo che lo usa, scrivendo a Timoteo. Egli dice: «. . . Ti scrivo affinché . . . tu sappia come diportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e base della verità» (*1 Tim. 3, 15*). Questa immagine della casa, paragonata alla Chiesa, richiama alla mente altre immagini simili che troviamo nel libro sacro sempre riferite alla Chiesa. Ancora San Paolo dirà dei cristiani: «*Dei aedificatio estis*, voi siete l'edificio costruito da Dio» (*1 Cor. 3, 9*). E il pensiero corre alle parole di Gesù stesso: «Edificherò la mia Chiesa» (*Matth. 16, 18*); corre alla pietra d'angolo (*Matth. 21, 42*), ch'è Cristo medesimo, che sostiene tutta la costruzione, e corre a Simone, a cui Gesù cambiò il nome chiamandolo Pietro, perché fosse in certo modo assimilato a Cristo, suo Vicario visibile noi diciamo, nella funzione di fondamento, di sostegno dell'edificio, di cui Cristo dice di voler essere il costruttore, l'architetto, l'artista.

A quali concetti dottrinali ci guida allora questa immagine della Chiesa-casa di Dio? Difficile dire in poche parole; ma ciascuno di voi può trovarli, quasi da sé. Per esempio: la casa non è una dimora? Non indica un'interiorità? Un'abitazione dove una famiglia s'incontra? Non dice una unità interiore, un'intimità vissuta e protetta? Applicata ad una pluralità di persone, l'immagine della casa non c'insegna che questa pluralità deve formare comunità? Che essa deve essere unita nell'amore, nella concordia, nell'identità di pensieri e di sentimenti? Come potrebbe essere altrimenti la Chiesa di Cristo, concepita come la casa di Dio?

E se questa casa non è destinata soltanto a riunire la società ecclesiale, che vi abita, ma è destinata a rendere possibile, a provocare, in un certo senso, l'incontro dei fortunati inquilini con Dio, quella casa ci appare sacra, diventa tempio, ci mostra come la Chiesa è luogo vero e necessario per comunicare con Dio, è il punto focale della sua luce, è il posto dove Egli ci attende, dove Egli a noi si concede, dove gli possiamo parlare con fiducia, dove possiamo godere della sua presenza, dove si può vivere il «mistero» del rapporto istituito da Cristo fra Dio e gli uomini. Nella Chiesa diventiamo «domestici Dei, familiari a Dio» (*Eph. 2, 19*).

Basterebbe meditare questo concetto della Chiesa-casa di Dio per avere sorgente di pensieri senza fine: dov'è il pluralismo, che alcuni vorrebbero attribuire alla unica Chiesa? Dov'è l'esteriorità, che altri vorrebbero rimproverare alla Chiesa visibile? senza dire che quella similitudine della costruzione ci offre lo spunto per tante altre considerazioni. La Chiesa è una costruzione in fieri, non è costruzione finita, è in via di compimento. Non ci parla questo aspetto dell'immagine considerata della storia della Chiesa? Del suo divenire, promosso da Cristo, il vero costruttore della sua Chiesa, mediante l'azione dello Spirito Santo; non ci parla della sua presente incompiutezza, del suo continuo accrescimento, della sua bellezza, che si rivela man mano che la costruzione si compie, cioè che i secoli passano? Non ci ricorda questa immagine la perennità della Chiesa, la sua fedeltà ai propri fondamenti dottrinali e strutturali, la sua verità, eguale oggi a quella di ieri e di domani, ma sempre suscettibile di approfondimento, anzi di elevazione, nell'identità del contenuto e nella prodigiosa freschezza d'espressione?

Provate, Figli carissimi, a pensare la Chiesa come la dimora di Dio; vi troverete la risposta a tante incomprensioni che ne deformano il concetto; vi troverete l'invito ad entrare più addentro in questa casa benedetta, a conoscerla meglio, a dimorarvi con gaudio e con dignità; vi troverete la scoperta d'una grande fortuna, quella appunto di avere una casa; una casa dove l'amore ai fratelli è principio di coabitazione, e dove l'amore di Dio a noi, di noi a Dio ha la sua più felice e più promettente celebrazione.

A tanto vi esorta la Nostra Benedizione Apostolica.

Il y a parmi vous aujourd'hui, chers Fils, un groupe important que Nous vous invitons tous à honorer avec Nous, à cause de ses liens très particuliers avec le sacerdoce: c'est le pèlerinage des mères de prêtres.

Vous êtes là, chères Filles, au nombre de plusieurs centaines. Vous êtes venues principalement de France, mais Nous savons que votre florissante Association - que Nous avons la joie d'élever Nous-même l'an dernier au rang d'Archiconfrérie - compte maintenant des membres dans plusieurs pays d'Europe et d'Afrique, au Moyen Orient, et jusqu'aux Indes et dans les lointaines Amériques, dont quelques représentantes sont présentes à cette audience. De tout cœur Nous souhaitons que partout dans le monde, partout où il y a des prêtres, se rassemble aussi la famille spirituelle de celles qui leur ont donné la vie et qui ont eu, souvent, une si grande part dans leur vocation.

Nous accueillons aussi très cordialement les pères de prêtres qui, en assez grand nombre, se sont joints à votre pèlerinage.

Quel respect l'Eglise professe envers les parents de ses ministres! De quelle estime elle les entoure! Nous voudrions, chers Fils et Filles, que l'accueil qui vous est réservé ici en ce jour en soit pour vous le vivant témoignage.

Au lendemain d'un Concile qui s'est occupé, dans deux importants documents, «de la vie et du ministère des prêtres», et «de la formation sacerdotale», l'Eglise se tourne vers vous avec plus de confiance encore que par le passé. Elle a besoin que vous l'aidiez à assurer une toujours plus grande fécondité au sacerdoce: celui de vos enfants d'abord, bien sûr; mais aussi, élargissant votre horizon aux dimensions du monde, celui de tous les ministres de Dieu, qui ont partout besoin de vos intercessions et de vos exemples.

Si vous êtes associés, c'est bien pour prendre ensemble une plus vive conscience de l'immense honneur que Dieu vous a fait en déposant les trésors de son sacerdoce entre les mains de vos enfants; c'est donc pour assumer avec une plus grande joie l'obligation d'une particulière sainteté de vie, pour vous y exhorter mutuellement et vous y entr'aider par des retraites, des conférences, des publications: toutes initiatives que Nous approuvons et encourageons de tout cœur.

Et en gage des grâces que Nous invoquons en abondance sur vos personnes et sur le développement de votre Association, Nous vous accordons à tous et à toutes, sans oublier votre zélé Directeur Général, votre méritante Présidente et vos dévoués aumôniers, une large Bénédiction Apostolique.

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana